Sulle tracce dei primi soccorritori

In tutte le epoche, gli esseri umani hanno cercato di adottare misure efficaci e rapide in caso d’emergenza medica.

Già i nostri primi antenati conoscevano metodi per curare una ferita o praticare l’emostasi. Anche le osservazioni dei popoli primitivi lo conferma. I primi scritti sul tema risalgono all’antichità, mentre gli antichi Egizi avevano una perfetta padronanza dell’arte del bendaggio a giudicare dalla loro tradizione d’imbalsamazione dei cadaveri. Ma anche le tecniche di rianimazione sono note fin dall’antichità. Nel Secondo libro dei Re del Vecchio Testamento, viene descritta per la prima volta una respirazione bocca a bocca.



Achille fascia l’amico Patroclo dopo una battaglia.

I primi soccorsi ai feriti di guerra

La storia dei primi soccorsi ha connotazioni soprattutto militari. In ogni epoca, i condottieri hanno pensato a come garantire le misure immediate per salvare la vita sul campo di battaglia. Su manufatti in ceramica greci, sono ritratti dei soldati nell’atto di applicare una fasciatura. Nelle regioni romane, era il “capsarius” (aiutante infermiere e guardiano dell’infermeria) ad occuparsi delle piccole ferite e di portare i feriti nell’ospedale militare. Spesso portava con sé anche una piccola farmacia per le emergenze.

A partire dal 1793, Dominique Jean Larrey, medico personale di Napoleone, istituì delle “ambulanze volanti” per portare più vicino ai soldati il servizio medico-sanitario, rivoluzionando così i primi soccorsi delle truppe francesi. E infine, le orribili visioni della battaglia di Solferino indussero Henry Dunant a fondare la Croce Rossa nel 1863.

I civili imparano a salvare delle vite

Anche in ambito civile si trovano tracce storiche che testimoniano la volontà di formare la popolazione in primi soccorsi. Nel XIV secolo, lo studioso arabo Muhammad ibn al-Akfani scrisse uno dei primi libri sull’argomento, il cui titolo tradotto è “Rimedi intelligenti in assenza del medico”.

A Londra e Amsterdam, nel XVIII secolo nacquero le organizzazioni di salvataggio in acqua, poiché nei canali e nei fiumi si verificavano spesso incidenti mortali. Il medico britannico William Hawes si adoperò per diffondere la respirazione artificiale (nonché il clistere di tabacco, oggi dimenticato) per rianimare le vittime di annegamento. Pagava addirittura un premio per ogni persona ripescata dal Tamigi, indipendentemente dal fatto che fosse possibile o meno rianimarla.

L’ordine britannico dei Cavalieri di San Giovanni fondò negli anni 1860 il primo servizio di ambulanza. Questo ispirò il medico militare tedesco Friedrich von Esmarch – l’inventore del panno triangolare, della borsa del ghiaccio e del laccio emostatico per arrestare le emorragie gravi – a fondare la prima sezione samaritana in Germania. Il suo libro pubblicato nel 1882 “Die erste Hilfe bei plötzlichen Unglücksfällen – ein Leitfaden für Samariter-Schulen” (I primi soccorsi in caso di incidenti improvvisi – una guida per le scuole samaritane) fu tradotto in decine di lingue e, dopo la fondazione della Federazione svizzera dei samaritani, fu utilizzato anche per la formazione dei relativi membri.